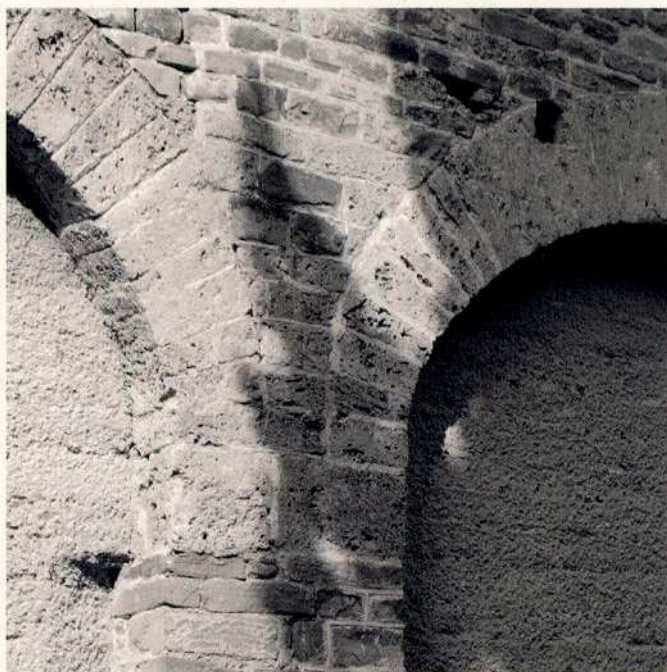


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 21 (2015)

# INTEMELION

n. 21 (2015)

## cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici  
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

*Direttore:* Giuseppe Palmero


### *Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée –  
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)


### *Coordinamento editoriale*

Fausto Amalberti (*Editing*)  
Graziano Mamone (*Segreteria*)  
Beatrice Palmero (*Coordinamento scientifico*)

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Asso Lab



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della “Cumpagnia d’i Ventemigliusi” e dell’Asso Lab StArT AM.

Gian Luigi Bruzzone

## Lettere di Padre Ludovico Scoto a Padre Angelico Aprosio

Fra gli innumerevoli estimatori dell'agostiniano Angelico Aprosio (Ventimiglia, 1607-1681) si annovera il minore conventuale Ludovico Scoto<sup>1</sup>. Qualche notizia sul deuteragonista meno noto in questa sede. Nato a Catania lo Scoto entrò fanciullo tra i francescani conventuali ed avendo mostrato un'indole ottima, un'intelligenza vivace ed un amore allo studio non comune, i superiori una volta espletato il corso umanistico, filosofico e teologico vollero si perfezionasse nella teologia. Fra Ludovico conseguì per tanto il baccellierato e poi il dottorato in teologia, servendo l'ordine come docente di filosofia e di teologia e rivestendo il ruolo di reggente (oggi diremmo di preside) negli importanti *studia* generali del proprio ordine di Casale Monferrato, di Palermo, di Perugia, di Genova, di Bologna. In contemporanea svolse un intenso apostolato come predicatore, spezzando ai fedeli in molte città italiane la divina parola. Memorabili furono i quaresimali tenuti in Roma ed in Venezia. Per lunghi anni tenne altresì corsi per adulti nei quali spiegava il catechismo tridentino<sup>2</sup> e ne pubblicò un testo di lezioni l'anno 1688. Fu consultatore del Sant' Uffizio e teologo del cardinale Lorenzo Brancato di Laurea. Universalmente stimato dai fedeli, ai superiori ed ai confratelli, fu visitatore della provincia francescana della Sardegna e eletto custode del sacro convento di Assisi – il più prestigioso dell'ordine – nel biennio 1688-90. Il pontefice Alessandro VIII, avendolo ammiratione quale predicatore, lo volle ministro provinciale della Sicilia, ed

---

<sup>1</sup> Così si firma l'interessato nelle missive qui edite, fondamento della nostra conversazione. In altre fonti s'incontra anche la forma: *Scotti*, *Scotto* e addirittura *Spoto*, secondo il *Mira de quo infra* alla nota 3.

<sup>2</sup> Oggi si userebbe l'espressione: corso di teologia per laici.

in tal mansione padre Ludovico morì il 30 dicembre 1690 nel convento francescano di Castrogiovanni<sup>3</sup>.

È verosimile che i due religiosi per fama si stimassero, ma di persona si conobbero soltanto nella primavera del 1674, in occasione del quaresimale tenuto da P. Ludovico in Ventimiglia. Di fatto nel dicembre dell'anno appresso ricordava: « Nel tempo che fui costà hebbi a conoscerlo » (lettera VII). La frequentazione per poche settimane di P. Angelico rimase indelebile nel ricordo e nel cuore del francescano. Nei momenti liberi dall'impegno apostolico, ne aveva goduto la conversazione, ne aveva visitato la biblioteca, era salito insieme con lui invitato dal Vescovo della città, Monsignor Mauro Promontorio, che avrebbe voluto l'Aprosio sempre suo commensale<sup>4</sup>.

S'intuisce che argomenti prediletti di conversazione furono la biblioteca messa insieme, libro dopo libro, con tanto amore dallo studioso intemelio<sup>5</sup>, alcuni progetti culturali, l'auspicabile collaborazione per il progresso e per la manutenzione della *libreria*, lo stuolo di ammiratori e di amici diffusi per l'intera penisola italiana<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> G. FRANCHINI, *Bibliosofia e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali che hanno scritto dopo l'anno 1585*, Modena 1693, p. 410; A. MONGITORE, *Biblioteca sicula*, Palermo 1741, II, p. 23; G.M. MIRA, *Bibliografia siciliana*, Palermo 1881, II, p. 350; I.H. SBARALEA, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo allisve descriptos*, Roma 1908-36, III, p. 274; D.M. SPARACIO, *Siciliensis provinciae O.M. Conv. Conspectus historicus*, Roma 1925, p. 63, n. 131; L. FERRARI, *Onomasticon. Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani del 1501 al 1850*, Milano 1947, p. 619.

<sup>4</sup> Cfr. [A. APROSIO], *La biblioteca aprosiana*, Bologna 1673, p. 184.

<sup>5</sup> G.L. BRUZZONE, *La biblioteca aprosiana*, in *Atti del XII convegno internazionale di studio dell'Istituto storico agostiniano. Angelo Rocca nel IV centenario dell'apertura della Biblioteca Angelica...* (« *Analecta Augustiniana* », LXIX, 2006), pp. 105-112.

<sup>6</sup> Ci sarà consentito il rinvio ai nostri contributi, se non altro per riguardare il fondatore della Biblioteca Aprosiana. G.L. BRUZZONE, *Lettere di P. Carlo Mazzei a P. Angelico Aprosio*, in « *Archivum scholarum Piarum* », XVIII (1994), pp. 165-188; ID., *Quattro lettere di P. Filippo Tinti all'agostiniano Angelico Aprosio*, in « *Barnabiti studi* », 11 (1994), pp. 203-216; ID., *Lettere di D. Pio Rossi monaco piacentino al P. Angelico Aprosio*, in « *Bollettino storico piacentino* », XC (1995), pp. 295-306; ID., *Corrispondenti teatini di P. Angelico Aprosio*, in « *Regnum Dei* », L (1994), pp. 259-295; ID., *Sei lettere di P. Isidoro Ugurgieri Azzolini a P. Angelico Aprosio*, in « *Bollettino senese di storia patria* », CI (1994), pp. 273-288; ID., *L'amicizia fra due letterati seicenteschi: Gio Francesco Loredano e P. Angelico Aprosio*, in « *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti* »,

Tornato alla propria sede lo Scoto si premurò subito di assicurare al confratello il serbato ricordo di lui e di attestargli “quella riveritissima servitù che pretendo protestarli per l’avvenire” (lettera I). Sem-

---

CLIII (1995), pp. 341-374; ID., *Contributo per P. Ludovico Della Casa, letterato seicentesco*, in «Analecta Augustiniana», LIX (1996), pp. 5-55; ID., *Contributo per i fratelli Emanuele e Pietro Paolo Porro*, in «Regnum Dei», LIII (1997), pp. 99-117; ID., *Corrispondenti piacentini del P. Angelico Aprosio: lettere inedite di Giovanni Pietro Crescenzi Romani e Gian Battista Calici*, in «Bollettino storico piacentino», XCIII (1998), pp. 91-112; ID., *Contributo per fra Ambrogio Landucci e fra Giuseppe Eusami, sacristi pontifici*, in «Analecta Augustiniana», LX (1997), pp. 173-206; ID., *Per Luigi Torelli, storico agostiniano*, in «Analecta Augustiniana», LXI (1998), pp. 125-150; ID., *Lorenzo Cesare Gavotti vescovo di Ventimiglia, Nunzio apostolico in Svizzera*, in «Regnum Dei», LV (1999), pp. 227-255; ID., *Placido Puccinelli ed Angelico Aprosio: Appunti su un’amicizia (con 33 lettere inedite)*, in «Benedictina», XLVIII (2000), pp. 441-483; ID., *Gio Angelo Aprosio e i fratelli teatini*, in «Regnum Dei», LVI (2000), pp. 185-205; ID., *Astrologia, vicende editoriali, persecuzioni dello stato et reliqua in sedici lettere di Antonio Carnevali (1650-59)*, «Studi romagnoli», LI (2000), pp. 879-922; ID., *Nove lettere inedite di fra Enrico Noris*, in «Analecta Augustiniana», LXII (1999), pp. 179-211; ID., *Alcune lettere del cardinale Giovanni Stefano Donghi*, in «Analecta Pomposiana», XXVI (2001), pp. 109-127; ID., *Giuseppe Giuliani e Francesco Franchi, agostiniani piemontesi del Seicento*, in «Analecta Augustiniana», LXIV (2001), pp. 37-66; ID., *Felice Chioma, agostiniano veneto del Seicento*, in «Analecta Augustiniana», LXV (2002), pp. 91-112; ID., *Vendidue lettere di Andrea Rossotto, monaco e studioso monregalese*, in «Studi monregalesi», VIII/2 (2003), pp. 5-39; ID., *L’amicizia fra Baldassarre Bonifacio ed Angelico Aprosio, eruditi seicenteschi*, in «Miscellanea Marciana», XVIII (2003), pp. 99-147; ID., *Nicola Campiglia, Donato Calvi e Gio Tommaso Geromini, studiosi e bibliografi agostiniani del Seicento*, in «Analecta Augustiniana», LXVI (2003), pp. 249-289; ID., *Girolamo Bardi (1603-75) tra filosofia e medicina*, Genova, Accademia ligure di scienze e lettere, 2004; ID., *Sei lettere di Fortunio Liceti*, in «Quaderni per la storia dell’Università di Padova», XXXVII (2004), pp. 165-173; ID., *Giacomo Fiorelli docente, scrittore, promotore culturale veneto del Seicento*, in «Analecta Augustiniana», LXVII (2004), pp. 255-343; ID., *Quattro lettere del conte Francesco Berni (1610-73)*, in «Atti e memorie. Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, XIX (2005), pp. 45-60; ID., *Lettere di Giacomo Filippo Tomasini allo studioso Angelico Aprosio (1640-54)*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», CV (2005), pp. 25-97; ID., *Epifanio, Placido e Basilio Ferrari, tre barnabiti fratelli*, in «Barnabiti studi», XX (2003), pp. 139-170; ID., *Lettere di Benedetto Mariotti al padre Angelico Aprosio (1646-55)*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l’Umbria», CIII/2 (2006), pp. 69-104; ID., *Per Agostino Oldoini (1612-83)*, in «Atti Accademia ligure di scienze e lettere», n.s., VIII (2005), pp. 179-204; ID., *Venti lettere di Giacomo Maria Cenni*, in «Bullettino senese di storia patria», CXIII (2006), pp. 253-292; ID., *Ventidue lettere di Filippo Ottani, letterato e pittore seicentesco*, in «Atti e memorie deputazione di storia patria per la provincia di Romagna», n.s., LVII (2006), pp. 229-260.

brano salamelecchi, eppure scaturiscono da un sincero sentimento di ammirazione proseguito *usque ad mortem*. Benché ignari dei particolari e documentato da un carteggio di lieve entità, codesto sodalizio fa arguire il fascino esercitato dalla personalità aprosiana, capace di folgorare con una sua cultura, con le sue doti relazionali, col suo *savoir faire*, con il caritatevole trattamento del prossimo che si sente accolto e compreso. Se non si considerano questi semplici pensieri o se si dimentica l'indole affabile di fra Angelico, non ci potremo figurare la stupefacente fama da lui fruita presso i contemporanei<sup>7</sup>, tanto nella sfera intellettuale, quanto nella sfera sentimentale: «idolatro il suo molto merito e sono schiavo delle sue virtù» (lettera II).

L'agostiniano non era soltanto abile a parlare, ma abile ad ascoltare altresì: sollecitava con garbo non le parole che nascondono (le più facili), bensì le parole che manifestano l'animo di chi si esprime (le più difficili). Tale invidiabile dote era del resto posseduta – previa faticosa conquista, ben inteso – anche dal francescano. Anche la più piacevole delle indoli non può prescindere da un'ascesi costante e indefessa.

Ovviamente non mancano concordanze fra i personaggi oggetto del nostro contributo: l'essere ambedue religiosi, amanti del proprio ordine, consapevoli del valore della cultura, apprezzati predicatori, conoscitori di molte città italiane e via enumerando<sup>8</sup>. Purtroppo non disponiamo di testi omiletici dell'Aprosio andati perduti, ma certo era predicatore reputato, conscio dell'importanza di tale ufficio per un religioso, attento lettore del genere letterario e forse anche un pizzico modesto, visto che curò la stampa di testi altrui<sup>9</sup>, ovvero li tradusse in lingua italiana<sup>10</sup>: evidenti mezzi per imparare. Sia come sia, i testi omiletici di chiunque – quando rimasti – non sono sempre di facile interpreta-

<sup>7</sup> Il confratello Domenico Antonio Gandolfo (Ventimiglia, 1653 - Genazzano, 1707) elenca centinaia di autori menzionanti l'Aprosio: D.A. GANDOLFO, *Fiori Poetici dall'eremo agostiniano*, Genova 1682, pp. 221-249.

<sup>8</sup> Perfino il nome: il nome di battesimo di padre Angelico era per l'appunto Ludovico.

<sup>9</sup> A. PAOLETTI da Montalcino, *Discorsi predicabili del M.R. Signore Gostanzio Talpiteo...* Venezia 1641.

<sup>10</sup> A. OROSIO, *Sermoni di tutte le domeniche, festività e santi che occorrono nell'Avvento fino alla Purificazione della Vergine. Disposti in varie risoluzioni morali cavate dalla Sacra Scrittura e da' Santi Padri...Trasportato dalla spagnuola nell'italiana favella da Oldauro Scioppio*, Venezia 1643.

zione, poiché ci forniscono solo alcuni elementi del dire, non lo stile integro del predicatore, il suo tono, la sua voce, le pause, la concitazione, la postura della persona, la mimica, il conformarsi all'uditorio ...<sup>11</sup>. A scampo di infondate illazioni – quanto meno non dimostrabili o, semmai, frutto di negativo pregiudizio – converrà rilevare che la predicazione dei due religiosi non era tronfia di metafore e di barocchismi, né aveva per iscopo di mostrare la bravura del predicatore, bensì di giovare ai fedeli. Non si sfoggiavano artifizi retorici, pur senza disprezzare la retorica, ma si imbastiva un discorso aderente all'insegnamento evangelico e alla sana dottrina. Lo Scoto lo afferma in modo propositivo, autopresentandosi: Ho dato «di bando a vocaboli turgidi & alla molteplicità delle parole», giacché devo «attendere alla salute delle anime» e non a solleticare «l'orecchio per haverne i plausi di dicitor fiorito»<sup>12</sup>.

Dell' Aprosio sappiamo predicasse varii quaresimali negli anni giovanili ed anche in seguito, purché non fosse oberato da impegni di governo come negli anni 1649-50 nei quali fu segretario del Vicario Generale della Congregazione Battistina<sup>13</sup> cui apparteneva e priore del convento del Santissimo Crocifisso in Promontorio<sup>14</sup>, ovvero negli

---

<sup>11</sup> Mi permetto il rinvio ad un trattatello del 1824 rimasto inedito fino a poco fa: G.L. BRUZZONE, *Il Ristretto di precetti rettorici di S. Antonio Maria Gianelli*, in « Archivum Bobiense », XXIX (2007), pp. 427-512.

<sup>12</sup> L. SCOTO, *Lezioni ovvero sposizioni letterali e morali sopra gli evangeli della domenica e feste di tutto l'anno...*, Venezia 1688, parte I, nella 'Lettera al lettore'. È questa l'unica opera scotiana uscita, giacché le altre rimasero manoscritte, sebbene pronte per la stampa, come la seguente: *Lezioni ovvero sposizioni letterali e morali sopra gli evangeli delle ferie della quaresima*.

<sup>13</sup> La Congregazione di N.S. della Consolazione, detta anche Genovese per essere sopra tutto diffusa in Liguria e Battistina per essere fondata dal Beato Gian Battista Poggi (si cita la più completa monografia: B. RANO, *Giovanni Battista Poggi, fundator de la genovesa congregacion de S. Maria de la Consolacion de la orden de los Agostinos*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra Medioevo ed età contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 9-11 dicembre 1993), a cura di C. PAOLOCCI, (« Quaderni franzoniani », VII/2, 1994, pp. 241-260). Essa era presente nel territorio coi conventi della provincia lombarda e coi conventi della Congregazione osservante di Lombardia. Una breve ma succosa sintesi è quella di M. TERZI, edita in due puntate dai PP. Raffaele Bracco e V.G. Tavelli in « *Analecta Augustiniana* », XXXV (1972), pp. 372-422 e XLII (1979), pp. 167-185.

<sup>14</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Il convento del SS. Crocifisso in Promontorio a Genova*, in « Percorsi Agostiniani. Rivista degli Agostiniani d'Italia », II/3 (2009), pp. 81-93.



anni 1653-55 nei quali fu Vicario Generale<sup>15</sup> e si stabilì in modo definitivo a Ventimiglia. A mo' d' esempio ricordo i quaresimali tenuti nel Trevigiano l'anno 1640<sup>16</sup>, a Poiana nel vicentino l'anno 1641, a Venezia nel 1642<sup>17</sup>, a Pieve di Cadore l'anno 1643<sup>18</sup>, a Rovigo l'anno 1646<sup>19</sup>, a Lubiana l'anno 1647, nella cattedrale di Ventimiglia l'anno 1648, a Ceva l'anno 1652<sup>20</sup>, nel Cuneese forse a Valdieri l'anno 1662, a Breglio l'anno 1663<sup>21</sup>, a Tenda l'anno 1666<sup>22</sup>.

Dalle missive possiamo seguire un po' il francescano nella residenza genovese fino al 1677, bolognese (1677-79) e romana, nonché gli spostamenti a Casal Maggiore per la quaresima del 1675 (lettera v), a Roma per il giubileo in detto anno, ad Albenga per la quaresima del 1677 (lettera XI)<sup>23</sup>, di nuovo nell' Urbe per partecipare al Capitolo Generale dei minori conventuali del 1677 nel quale ebbe l'onore di discutere tesi e conclusioni, indizio dell'autorevolezza e della stima goduta presso i confratelli. Nel capitolo parlò anche padre Girolamo Pallantieri, altro francescano conventuale estimatore dell'Aprosio<sup>24</sup>.

---

<sup>15</sup> Il vicario generale – la carica più alta nelle congregazioni osservanti – era immediatamente soggetto al priore generale dell'Ordine. Quello della Congregazione Battistina risiedeva per lo più nel convento di N.S. della Consolazione in Genova.

<sup>16</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Lettere autografe di Toldo Costantini (1576ca-1651)*, in «Quaderni veneti», 29 (1999), pp. 15-71, lettera IX.

<sup>17</sup> *Ibidem*, lettera XLI.

<sup>18</sup> [A. APROSIO], *La Biblioteca Aprosiana* cit., p. 158.

<sup>19</sup> G.L. BRUZZONE, *Paolo Zazzaroni, poeta veronese del Seicento*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», CLXXXI (2004-2005), pp. 283-322, lettera XVIII.

<sup>20</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Giovanni Elena, teologo agostiniano del Seicento*, in «Analecta Augustiniana», LXIII (2000), pp. 141-159.

<sup>21</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Lettere di Mauro Promontorio, vescovo di Ventimiglia*, in «Benedictina», XLII (1995), pp. 403-469; ID., *Un'autobiografia e dodici lettere di Monsignor Paolo Brizio*, in «Alba Pompeia», XXI (2000), pp. 87-100.

<sup>22</sup> G.L. BRUZZONE, *Lettere di Mauro Promontorio* cit.

<sup>23</sup> Il quaresimale del 1676 fu invece recitato nella chiesa genovese di S. Francesco in Castelletto, residenza di Fra Ludovico.

<sup>24</sup> Per detta occasione così gli scrisse: «Vengo incaricato da' superiori di fare un predica nel futuro capitolo et io desidero far qualche cosa di buono, imploro gli atti della cortesia di V.P. R.ma che tiene una numerosissima libreria, più in capo che nelle stanze, acciò se avesse qualche composizione in tale proposito, si compiaccia di favo-

Lo Scoto era richiesto anche quale esaminatore dei congressi celebrati ogni triennio per promuovere al magistero in sacra teologia. Con la riforma dell'ordine promossa dal ministro generale Giacomo Montanari nel primo Seicento (e durata fino alle *Costituzioni* approvate nel 1668) infatti, si stabiliva – fra l'altro – che i frati baccellieri candidati al grado accademico successivo di maestro in sacra teologia dovessero sostenere un esame piuttosto impegnativo<sup>25</sup>, aperto ogni tre anni. Nel *Collegio Sistino* in Roma<sup>26</sup> e negli altri *studia* francescani più prestigiosi potevano insegnare soltanto chi era *Magister S. Theologiae*. Non solo, anche per essere eleggibile alla carica di ministro provinciale occorreva tale grado accademico<sup>27</sup>.

Fra gli altri argomenti toccati nel mini carteggio segnalò il prevedibile traffico di volumi: il fondatore dell'Aprosiana non temeva certo di auspicare, se non di sollecitare, l'incremento per la propria creatura (cfr. lettera IX) sia al corrispondente di turno, sia nei confronti di altri autori o conoscenti comuni (cfr. lettera X). Una vera ossessione dovette essere per l'Aprosio la *Storia delle rivoluzioni di Messina* sollecitata a più corrispondenti, oltre che allo Scoto. Non solo, il nobile ferrarese, poi benedettino, Dom Anselmo Paioli intendeva compilare un volume su questo tema del giorno, ma il progetto non poté effettuarsi per carenza documentaria<sup>28</sup>.

Come tutti sappiamo, l'ultimo desiderio editoriale del P. Angelico fu la stesura della stampa del catalogo della *Biblioteca Aprosiana*, del

rirmene, ma in buona mano per rispetto delle autorità latine, che io poi le metterò nel mio stile, se bene quello della sua penna accoglie egualmente fiori e concetti»: G. PALLANTIERI, *Lettera all'Aprosio* 26 novembre 1675, edita in G.L. BRUZZONE, *Cinque lettere inedite di Girolamo Pallantieri junior*, in «il Santo», XXXVIII (1998), pp. 417-426, quivi lettera v. Del capitolo generale celebrato in Roma dal 5 gennaio 1677 non si dispone di notizie particolari, né sull'intervento oratorio – qui alluso – del P. Girolamo.

<sup>25</sup> Di fatto ogni tanto qualcuno si sentiva male o addirittura sveniva. Cfr.: G.L. BRUZZONE, *Un contenziioso fra due comunità conventuali di metà Settecento*, in «Miscellanea francescana», 93 (1993), pp. 265-300, quivi p. 271, nota 43.

<sup>26</sup> Presso la Basilica dei XII Apostoli, così detto per essere fondato da Sisto v: il suo erede è il *Seraphicum*.

<sup>27</sup> Cfr.: I.L. GATTI, *Il P. Vincenzo Coronelli dei frati minori conventuali negli anni del generalato (1701-7)*, Roma 1976.

<sup>28</sup> G.L. BRUZZONE, *Anselmo Paioli, benedettino e studioso*, in «Analecta Pompesiana», XXVIII-XXIX (2003-2004), pp. 47-194, quivi pp. 57, 160-161 e 164-166.

quale uscì appena il primo tomo abbracciante le lettere A, B e C<sup>29</sup>. Era già iniziata l'impressione del secondo tomo<sup>30</sup>, ma la morte del curatore Lorenzo Legati troncò la bella iniziativa e i tre tomi manoscritti tutt'ora inediti giungono alla lettera M<sup>31</sup>. Lo Scoto domanda a più riprese se e quando sarebbero usciti il secondo ed il terzo tomo (cfr. lettere IV, XIV, XV).

Segnalo infine i nostalgici saluti per il vescovo di Ventimiglia, patrizio, monaco e pastore di squisita conversazione<sup>32</sup>, nonché la succosa notizia circa l'elezione a Priore Generale dell'ordine domenicano di un frate messicano (lettera XII), indizio di quanto sorprendesse. Da Roma si poteva davvero *tastare* l'andamento del mondo.

Segue il testo dei documenti epistolari trascritti in modo integro e fedele dagli autografi originali<sup>33</sup>.

---

<sup>29</sup> Cfr. *supra* nota 4. Il Municipio intemelio ha riproposto il volume in anastatica. Gli studiosi aprosiani sperano che promuova la stampa del catalogo anche per le sezioni rimaste manoscritte.

<sup>30</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Antonio Libanori, cistercense e studioso*, in « *Analecta Pomposiana* », XXVII (2002), pp. 231-293.

<sup>31</sup> Stupiscono le riduttive espressioni, alcune del tutto improprie e/o non pertinenti, che abbiamo incontrato in un recente scritto, quasi che la precisione aprosiana nelle citazioni bibliografiche o la perspicua citazione delle fonti adoperate non sia un pregio – lodevole e faticoso! – e un indizio di onestà intellettuale di dare *unicuique suum*.

<sup>32</sup> Cfr. lettere III, VII, X, XIV.

<sup>33</sup> Biblioteca Universitaria, Genova, ms. E.VI.20, cc. 334-365. Nella trascrizione abbiamo peraltro sciolto quasi tutti i compendii, conforme ad una sensata consuetudine, introdotto qualche corsivo, omologata e posta in esordio la data. Gli originali si trovano in buono stato conservativo; il formato è in folio nella prima missiva ed in formato quaderno in tutte le altre. Salvo il XV, tutti i pezzi sono privi di indirizzo: evidentemente furono inviati avvolti in altro foglio.

*Le lettere*

I. Genova, 8 aprile 1674

Reverendissimo Padre Signore e Patrone singolarissimo,

subbito che giungo di ritorno qui in Genova, prendo la penna per riverire il mio per sempre carissimo P. Aprosio, il di cui merito richiederebbe esser commendato dall'eruditissima penna d'un altr'Aprosio suo pari, non dalla mia che essendo tarpata non sa menarsi a volo; e confesso ingenuamente a V. P. Rev.ma che vivo tanto suo, che puoco sono per me stesso, e se havessi cento bocche come la Fama, mai potrei appieno decantarne i suoi meriti. E mentre il tempo mi fugge, ché l'ordinario vuol partire<sup>34</sup>, scrivo a V.P.R.ma questa mia prima per attestato di quella riveritissima servitù che pretendo protestarli per l'avvenire. Con che pregandogli dal Signore ogni contentezza, bacio a V. P. R.ma humilmente le mani. Di V. P. R.ma humilissimo et obligatissimo servo di cuore

F. Lud.co Scoto

II. Genova, 27 maggio 1674

Reverendissimo Padre mio Signore e Patrone singolarissimo,

la carta di V. P. R.ma mi viene per maggiormente confondermi colle sue grazie mai scarse, mentre si compiace darmi parte del suo felice arrivo costà<sup>35</sup> et io ne godo, e tanto più che i miei superiori m'han confermato in questa reggenza, onde mi si dà maggiormente campo di servire V. P. R.ma e di rimanerle più vicino. Il mio compagno forse l'invia quella notizia che si compiace V. P. R.ma ricercare<sup>36</sup>. Io non consentomi di ciò, perché conosco il mio puoco merito. Del resto vivo per sempre obligatissimo a V. P. R.ma et hora che resto qui, forse mi si porgerà occasione di servirla, come vorrebbe se si compiacesse di comandarmi, perché io idolatro il suo molto merito e sono schiavo delle sue virtù. Ma perché l'hora è tarda e l'ordinario vuol partire, fo fine con fargli profondissima riverenza e bacio a V. P. R.ma le mani. Di V. P. R.ma partialissimo et ossequiosissimo servo obligatissimo

F. Lud.co Scoto

---

<sup>34</sup> L'Ordinario della posta che partiva la domenica, come sarà accennato anche nella missiva seguente.

<sup>35</sup> Ossia in Ventimiglia. P. Angelico si era recato verosimilmente nella capitale dello stato ligure dove forse aveva rivista anche il corrispondente.

<sup>36</sup> Con verosimiglianza P. Angelico aveva chiesto al corrispondente notizie biografiche personali, così da approntarne una scheda nel catalogo della *Biblioteca Aprosiana*.

## III. Genova, 11 agosto 1674

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

il molto merito di V. P. R.ma standomi sempre presente, se mi tiene otiosa più delle volte la penna, per non sempre tediarla, conserva però in continuo esercizio la mia riverenza et ossequiosa servitù; e così havessi maniere più proprie per saperla servire come mi stimarei fortunatissimo; so però che la di lei cortesia sa gradire ogni buon animo.

A Monsignor Illustrissimo<sup>37</sup> costà ho inviati duoi libri in quarta e gli scrivo che uno lo potrà, a suo e a mio nome, consegnare a V.P. R.ma per la sua *Aprosiana*; l'autore è lo stesso di quell'altro che io qui li consegnai. Ne gradischi il buon cuore e mentre m'offro sempre suo, La priego solo a conservarmi la sua gratia, pregandola de' suoi comandi. Con che faccioli riverenza e bacio a V.P.R.ma humilmente<sup>38</sup> le mani. Di V.P. R.ma partialissimo et obligatissimo servo sempre

F. Lud.co Scoto

## IV. Genova, 22 dicembre 1674

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

mancarei a me stesso et a quella reverente servitù che devo al molto merito di V.P. R.ma se lasciassi trascorrere queste vicine feste del Santo Natale del Bambino Giesù senza augurargliele colme di tutte quelle felicità [che] sa ella bramare, et io da devotissimo servo volergliele, con cento e mill'altre seguenti perpetue, prosperissime con doppie consolationi spirituali e corporali. Gradisca dunque V.P.R.ma quest'ufficio come di persona che ha conservata tutta se stessa all'impareggiabile merito del Reverendissimo Padre Aprosio, il di cui nome come vive sempre nella mia memoria, così sarà immortale appo le menti di chi l'ha conosciuto o per fama o per lettura quanto di suoi, quanto d' altri libri. Ma io non pretendo qui far eloggio delle di lei ammirabili virtù, perché non giungerei mai alla meta, tanto più che havendo la persona di V. P. R.ma a me cordialissima, non lo potrei commendare mai abbastanza, giacché *de dilecto numquam satis*.

---

<sup>37</sup> Mgr. Mauro Promontorio (Sarzana, 1622-Ventimiglia, 1685) patrizio genovese, benedettino, creato vescovo di Ventimiglia il 22 giugno 1654, morto il 4 gennaio 1685. Cfr. G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, pp. 239-241; P. GAUCHAT, *Hierarchia Catholica*, Monasterii 1935, p. 363; G.L. BRUZZONE, *Lettere di Mgr Mauro Promontorio* cit.

<sup>38</sup> La grafia dello Scoto è talora oscillante, come nel caso di questa parola, ora con la h ed ora senza.

E mentre m'esibisco per sempre pronto ad ogni da me stimatissimo suo comando, resto con augurargli dal Signore la pienezza delle contentezze e baciargli riverente le mani, con pregarlo volermi avvisare fin dove sij giunto nell' eruditissima sua fatica della *Biblioteca aprosiana*.

Di V.P. R.ma humilissimo e devotissimo et obligatissimo servo

F. Ludovico Scoto, min.con.

V. Genova, 5 febbraio 1675

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

la memoria che conservo del gran nome di V. P. R.ma mi restarà eterna, mentre deve sempre vivere nel cuore de gl' huomini chi sa meritare gli affetti di tutti; perdarò prima la vita che la rimembranza d'un tanto patrone et ovunque mi trovarò, havrò sempre presente e tanto più nobilmente, quanto più de gli occhi è nobile il cuore.

Io mi parto per Casal Maggiore<sup>39</sup>, ivi destinato per quel pulpito<sup>40</sup> dal mio Padre Generale<sup>41</sup>, ove non havrò un Reverendissimo Padre Angelico Aprosio per venirne honorato d'udienza: me lo prefiggerò però presente per maestro nella chiesa ove predicarò. Doppo la predica (se Iddio mi lascia tanto di vita) spero forse portarmi in Roma per conseguire il giubileo<sup>42</sup> e doppo, se non disporranno altro di me i miei superiori, sarò di ritorno qui, sempre dispostissimo a' riveritissimi comandi di V.P.R.ma, cui prego a conservarmi vi-

---

<sup>39</sup> Casal Maggiore, nel Cremonese, allora appartenente al dominio spagnolo. « Il suo territorio è tutto piano, generalmente assai fertile ed irrigato da molte acque. I fondi sono condotti per lo più a mezzadria, rari sono i campi coltivati a sola seminatura, e rarissimi quelli destinati a soli vigneti ... »: A. AMATI, *Dizionario corografico illustrato dell'Italia*, Milano s.d. [dopo il 1879], II, pp. 509-511. L'abate Giovanni Romani (1757-1822) celebre filologo pubblicò le *Memorie storiche-critiche-politiche di Casalmaggiore* in dieci volumi.

<sup>40</sup> Quale? Con verosimiglianza nella chiesa arcipretale di S. Stefano. Di fatto il citato Romani elenca per molti anni i nomi dei predicatori che si avvicendarono sul pergamo di tale chiesa (G. ROMANI, *Memorie storico-ecclesiastiche di Casalmaggiore*, Casalmaggiore 1829, vol. I).

<sup>41</sup> Il Padre Ministro Generale dei Minori conventuali era P. Marziale Pellegrini di Castrovillari, nominato per breve apostolico il 24 settembre 1670 e rimasto in carica fino all'elevazione all'episcopato nel 1677. Cfr. L. DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae O.F.M. Conv. 1209-1960*, Roma 1961, p. 33.

<sup>42</sup> In occasione del giubileo celebrato nel 1675 fu inaugurato il colonnato di S. Pietro (ossia i romei giubilari lo videro per la prima volta) e fra i pellegrini si ricorda la regina Cristina di Svezia.

va la di lei gratia, come conservo in me le obbligazioni. E mentre priego il Signore le vogli conservare cogl' anni di Nestore<sup>43</sup> per honore e preggio della repubblica de' letterati, resto con baciare a V. P. R.ma humilmente la mano.

Di V.P. R.ma humilissimo, partialissimo et obligatissimo servo sempre  
F. Ludovico Scoto, de' min. con.

VI. Genova, 11 maggio 1675

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singularissimo,

col ritorno che faccio qui dal mio pulpito, non lascio di riverire V. P. R.ma e rinfrescargli assieme la memoria della mia ossequiosissima servitù che professo ad un tanto patrone, col carattere di schiavo al di lei impareggiabile merito. Bramarei sentir l'esito delle sue compositioni sopra la Biblioteca<sup>44</sup>, et assieme l'honore de' suoi da me pregiatissimi comandi, assicurandolo che vivo sempre memore del mio per sempre caro Reverendissimo Padre Apro시오. E mentre non lascio d'augurargli dal Signore il colmo di tutte le consolationi, et lunghezza di vivere a beneficio de' litterati, resto con baciargli affezionatissimo la mano.

Di V.P. R.ma humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo vero  
F. Ludovico Scoto, min. con.

VII. Genova, 15 dicembre 1675

Reverendissimo Padre mio Signore e Patrone singularissimo,

io non scrivo allo spesso per non tediare i patroni, ma le conservo però sempre viva la memoria, ma coll'occasione delle vicine feste non devo lasciare di augurarle felicissime a V. P. R.ma, quali gliele facci il Signore godere piene di tutte le consolazioni con cent'altre qui et un'infinita nel Cielo. L' erudite occupationi di V. P. R.ma lo dovrebbero tenere qui vivo per un migliaio d'anni a profitto de' letterati, e così lo vorrei io, ch'ancor che cieco, lo ravviso per un epilogo di tutte le virtù e per un compendio di tutte le scienze; e qual'ora penso che nel tempo che fui costà hebbi a conoscerlo, dichiaro essere stato felicissimo per me lo stato all'ora, mentre praticai soggetto sì riguardavole e di tanto merito qual è V. P. R.ma, a cui esibisco tutto me stesso, benché peraltro inhabile e da nulla.

---

<sup>43</sup> Come tutti sanno, Nestore saggio e prudente, fu consigliere di Menelao, partecipò alla guerra di Troia e tornò alla città di Pilo dove accolse Telemaco in cerca del padre Ulisse.

<sup>44</sup> P. Angelico gradiva, se non addirittura sollecitava, versi sulla propria biblioteca, come per i proprii volumetti, e per quelli degli amici, conforme alla consuetudine coeva.

Per questa quaresima servirò questo mio pulpito di San Francesco <sup>45</sup>, così avendomi ordinato il mio P. Generale, e così col restare io qui avrò più vicine la fortuna per poterla servire, e mentre li priego dal Cielo ogni contento, resto con bacciare a V. P. R.ma humilissimo la mano, con riverire Monsignor Illustrissimo Patrone.

Di V. P. R.ma humilissimo, cordialissimo et obligatissimo servo

F. Lud.co Scoto, min. con.

VIII. Genova, 20 settembre 1676

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

l'osservanza e riverente devotioe che professo al molto merito di V. P. R.ma, se non mi tengono sempre svegliato per riverirla per ogni ordinario, non mi mantengono però cotanto sopito che tal'ora non mi facciano rendere pronto a' dovuti ossequi, come faccio con questa, che come serve d'attestato della mia servitù, così di mezzana di quelle riverenze ch'hor le rendo col cuore.

Il mio Padre reverendissimo Generale si ha compiacciuto chiamarmi in Roma per esaminatore de' congressi, che far suole la mia religione ogni tre anni di tu[t]to lo studentesimo <sup>46</sup>, per essere poi i più atti consolati con luogo di colleggio, sì che dovendomi instradare per quella volta, ne do parte a V. P. R.ma, acciò ne disponghi i comandi, quali per tutto sabato 26 del corrente starò con desiderio attendendo, dovendo poi essere qui di ritorno per gl' ultimi di novembre.

L'honore ch'el mio Padre Generale mi fa è grande, mentre n'eccede di gran lunga il mio puoco merito, comunque però si sii, sono sempre dispostissimo per il mio Padre reverendissimo Aprosio, cui auguro felice prosperità e lunga serie d'anni, e mentre non lascio di bacciarli la mano, resto qual sempre fui di V. P. R.ma umilissimo cordialissimo ed obligatissimo servo vero

F. Ludovico Scoto, minore con.

---

<sup>45</sup> Il sacro complesso di S. Francesco in Genova, in località Castelletto. Già chiesa antichissima di S. Onorato dei monaci di Lerino, fu assegnata da Alessandro v ai Francescani conventuali che la riedificarono, dedicandola al fondatore appena canonicizzato (1228). Cacciati i frati dalla persecuzione giacobina nel 1798, chiesa e convento furono demoliti nel 1820; qualche vestigia resta incorporata nelle strutture murarie di Palazzo Bianco. Cfr. G. ROSSINI, *L'architettura degli ordini mendicanti in Liguria nel Due e Trecento*, Bordighera 1981, pp. 25-37.

<sup>46</sup> Così nel testo, la grafia dello Scoto tuttavia non eccelle nella perspicuità.



## IX. Genova, 20 dicembre 1676

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

non più innanzi sono stato riverire V. P. R.ma col dargli parte del mio ritorno da Roma, perché aspettavo la congiuntura delle sante feste ch' erano vicine per gravare in una l'ufficio d'augurargliele prosperissime, al debito dell'ossequio che riverente professo a sommi meriti di V. P. R.ma, come con questa le faccio, tributando più che sempre tutto me stesso ad un tanto soggetto.

In Roma per le occupationi spesse ed intense non fui a riverire, come mi comandava, quel soggetto; n'ho però qui meco un altro, a cui havendo data parte del valore e merito di V. P. R.ma, a cui tutti i letterati sono tanto dovuti e tenuti, presento schiavo della di lei persona, ma non si vuole prima fare di V. P. R.ma conoscere se non si mandarà tre libri in picciolo stampati da detto Signore, perché non havendo ancora qui le sue robbe, né meno si puote adesso trasmettere detti libri, quali si stanno d'ora in ora attendendo da Marsiglia, et io li sto a' fianchi, che subito che qui arriveranno, con una lettera lo saluterà e riverirà.

Del resto sono tutto del mio Padre reverendo Aproso, a cui desidero queste vicine feste, con cento e più più seguenti, piene di vero contento e felicità *usque ad Noeticos annos*, con che facendogli riverenza, le bacio affezionato la mano.

Di V. P. R.ma umilissimo et ossequiosissimo servo

F. Ludovico Scoto, fran.<sup>no</sup>

X. Genova, per Albengha<sup>47</sup>, 20 febbraio 1677

Reverendissimo Padre Signor Patrone singolarissimo<sup>48</sup>,

il riverentissimo ossequio che professo al gran merito di V. P. R.ma et alla sua gran dottrina, se mi tiene tal'ora ozioso per non spesso incomodarlo dall'onorata esplicazione de' suoi studi, mai però mi rende alieno da' miei debiti contratti col di lei virtuosissimo genio, e dovendomi io partire per il mio pulpito d'Albengha<sup>49</sup>, gliene porgo anticipato l'avisio, acciò sappi ove s' habbino da indirizzare i di lei da me sempre stimatissimi comandi.

<sup>47</sup> Albengha: così nel testo, in sèguito scriverà la lezione corretta.

<sup>48</sup> La missiva sembra vergata da altra mano, a parte firma e P.S.

<sup>49</sup> Dove? In Cattedrale? In ogni caso ad Albenga esisteva la chiesa di S. Francesco (nel cui convento P. Ludovico sarà stato ospite), traslata *intra moenia* nel 1322, essendo andata distrutta per le lotte fra guelfi e ghibellini quella originaria *extra moenia*. Cfr. G. ROSSINI, *L'architettura* cit., pp. 123-141.

A quel Signore di cui nell'ultima mia lettera diedi parte a V. P. R.ma, non sono ancora giunti i libri che n'aspetta: subito giunti, con una lettera nella quale notificherà il suo ossequio alle di lei gran virtù, glie li trasmetterà. Intanto mi conservi in quel numero nel quale vissi sempre ambizioso di servo riverente, e priegandola a voler in mio nome riverire contesto Monsignor Vescovo Patrone, di cui vivo servo obligato, resto con baciare a V. P. R.ma humilmente la mano. Di V. P. R.ma umilissimo, ossequiosissimo et obligatissimo servo sempre

F. Lud.co Scoto minor [conv.]

Mi scusi che mi trovo a letto, con una flussione...<sup>50</sup>

XI. Genova, 9 maggio 1677

Reverendissimo Padre mio Signor Patrone singolarissimo,

ritornato nella mia stanza a salvamento dal mio pulpito d'Albenga, m'accingo per la partenza al capitolo generale della mia religione per Roma<sup>51</sup>, chiamato per diffender le conclusioni da dedicarsi al Pontefice<sup>52</sup>, e se io vi vo volentieri, così di buon cuore ne porgo parte a V. P. R.ma, acciò foss' io honorato de' suoi molto da me stimatissimi comandi, qual attenderò in Roma, mentre da qui parto per martedì 11 corrente.

Do poi parte a V. P. R.ma come io nelle caose per le conclusioni, oltre la dedicatoria per Nostro Signore, altro non espongo se non quest'unico asserito: *quicquid Joannes Duns Scotus*<sup>53</sup> *in scripto Oxoniensi per quatuor sententiarum libros distributo assertive habet Ludovicus Scotus de Catania Ord. Min. Conv. Artium et Sacrae Theologiae doctor contra quoscumque oppugnatores publice defendit esse verum. Romae, in basilica SS. XII apostolorum*<sup>54</sup>. Anno MDCLXXVII. Io stimo essere questo mio assunto assai difficile. Ma comunque si sii, io ovunque sarò, sarà da me conservata memoria sempre fresca del molto merito del mio sempre amatissimo patrono P. Aprosio, a cui darò

<sup>50</sup> Alcune parole indecifrabili, anche per trovarsi nel margine inferiore della pagina.

<sup>51</sup> Il capitolo generale dei Minori Conventuali, dal quale sarà eletto il nuovo Ministro Generale Giuseppe Amati di Massafra, che rimarrà in carica fino al 1680. Cfr. L. DI FONZO, *Series cit.*, pp. 33 e 42.

<sup>52</sup> Pontefice di recente elezione era allora Innocenzo XI (1676-89).

<sup>53</sup> Giovanni Duns Scoto (Scozia, 1265-1398) francescano, teologo, filosofo, chiamato *Doctor subtilis*, dichiarato Beato da Giovanni Paolo II il 6 luglio 1991.

<sup>54</sup> La Basilica dei XII Apostoli iniziata da papa Pelagio verso il 560, è officiata dai Minori Conventuali che vi hanno la curia generalizia nell'annesso convento.

parte da Roma per dove assegnato verrò. E mentre le ratifico la mia riverente osservanza, le bacio affettuosamente la mano.

Di V. P. R.ma umilissimo, partialissimo e obligatissimo servo

F. Ludovico Scoto, min. con.le

XII. Roma, 12 giugno 1677

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

havendo havuta la reggenza di Bologna<sup>55</sup>, luogo della mia religione di molta stima, essendo 6 maggio, ne do parte a V. P. R.ma, sapendo molto bene quanto mi ami e ne starò ivi attendendo ai suoi comandi, dovendosi perdonare parmi per quello resta ove sarò tutto suo.

Padre Generale è stato eletto<sup>56</sup> il padre inquisitore generale di Siena, mio parzialissimo per l'affetto mi portava e mi conserva. Li padri domenicani hanno eletto per loro Generale un padre indiano del Mexico<sup>57</sup> contro la commune aspettatione.

Io non havendo possuto dedicare le conclusioni al Papa nella mat[er]ia scolastica, come con quella unica proposizione avevo deliberato, gliele dedicai dogmatiche, in questa maniera: *De Summo Pontefice selectiora dogmatica theorematata Innocentio XI Pont. Max. a F. Lod. Scoto, Ord. Min. C. dicata etc.* e fui honorato dalla presenza dell'Eminentissimo Cybo<sup>58</sup> e di trenta prelati e

---

<sup>55</sup> Presumo la monumentale basilica di S. Francesco, edificata in stile gotico nel decennio 1253-1263.

<sup>56</sup> Cfr. *supra* nota 51.

<sup>57</sup> Nel capitolo generale dell'Ordine Domenicano celebrato in Roma il 5 giugno 1677 fu eletto Antonio De Monroy (nato nel 1632 e morto nel 1715), creato arcivescovo di Santiago de Compostela il 10 luglio 1685 (cfr. I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Roma 1919, p. 13). La notizia di codesta nomina fu partecipata al P. Angelico anche da Fra Raimondo Capizucchi, O.P., teologo, futuro cardinale e maestro del Sacro Palazzo con queste parole: « Il Generale che si è fatto è persona di grand'integrità e bontà: spero che habbia a fare buona riuscita, benché sia indiano e Iddio l'ha voluto » (R. CAPIZUCCHI, *Lettera all'Aprosio*, 31 luglio 1677, edita in G.L. BRUZZONE, *Dieci lettere di P. Raimondo Capizucchi al P. Angelico Aprosio* in corso di stampa, lettera IX).

<sup>58</sup> Trattasi di Alderano Cybo Malaspina (Genova, 1613 - Roma, 1700) figlio del Duca di Massa, patrizio genovese, legato pontificio, creato cardinale trentaduenne appena nel 1645, vescovo di Jesi, poi di Palestrina, Porto ed Ostia. Rinvio alla 'voce' pertinente nel *Dizionario biografico dei liguri*, Genova 1996, III, pp. 392-394; G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria, ossia Storia della metropolitana di Genova, delle diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia*, Torino 1843, I, p. 310.

riuscì curiosissima per la materia che conteneva e per quello si rivelò, che fu l'autorità *ponteficis supra concilium quod possit a Pontifice indigni optimates a principatu deponi. Quod Pontifex errare non possit cum loquitur ex cathedra in iis quae fidei sunt, nec aliquando curavit etc.*

Tutto ciò per avviso di V. P. R.ma, a cui conservo ogni ossequio e devozione. Non ho poi potuto avere libri nuovi, perché non ve ne sono stati, perché l'haverei servita, come sempre desidero di fare. E mentre attendo sue lettere in Roma li bacio affettuosamente le mani. Di V. P. R.ma umilissimo ed ossequiosissimo servo vero

F. Lud.co Scoto, min.con.

### XIII. Bologna, 21 agosto 1677

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singularissimo,

conservand'io quell'ossequiosa memoria che è dovuta all'impareggiabile merito di V. P. R.ma, non voglio lasciare quelle parti che possono venire d'attestato di mia riverente servitù; onde con questa riverisco il mio per sempre amatissimo P. Aprosio, di cui abbiamo fatto speciale menzione col P. Pallantieri<sup>59</sup> suo devotissimo coll'occasione d' havermi portato fuori di Bologna per due settimane a spasso per sfuggire i cocenti calori che vi corrono. Il suddetto P. Pallantieri sta per ristampare i due primi tomi de' *Panegirici*<sup>60</sup> e dell'*Ercole porporato*<sup>61</sup>, con un altro terzo tometto di lettere ricevute da pa-

<sup>59</sup> Gerolamo Pallantieri, *junior* (Castel Bolognese, 1620 circa - 1685 circa), da non confondersi con l'omonimo *senior*. Un altro estimatore ed amico dell'Aprosio fra i Minori Conventuali fu Gabriello Mainardi, residente nella vicina Nizza Marittima: cfr. G.L. BRUZZONE, *Lettere di Gabriello Mainardi a P. Angelico Aprosio*, in «Il Santo», XLIII (2003), pp. 571-599.

<sup>60</sup> Forse alluderà a: G. PALLANTIERI, *Discorsi sagri, e morali di f. Girolamo Pallantieri da C. Bolognese franc. con. In quest'ultima impressione aggiunta la seconda parte*, Firenze 1660; ID., *Discorsi sagri, e morali del p.m.f. Girolamo Pallantieri da Castel Bolognese Franc. Cond. et in questa terza impressione aggiuntovi altri sei discorsi*, Venezia 1663.

<sup>61</sup> ID., *L'Ercole porporato. Panegirici accademici della vita del Cardinal Rossetti, glossando erudito sonetto di Gio Antonio Robilli segretario del Duca di Parma...*, Bologna 1674. Scriveva l'autore all'agostiniano intemelio: «Mi consoli talvolta con qualche sua compositione e sarebbe opportuna qualche lettera da stampare nel mio *Ercole porporato* che poco può stare ad uscire. Egli contiene cinque panerigici accademici sopra la vita dell'Eminentissimo Signor Cardinal Rossetti vescovo di Faenza, fondati sopra un sonetto del fu signor Gio Antonio Robilli, che paragona S.E. ad Ercole et io sto sempre su le attioni di Ercole, e con queste discorso di quelle del Cardinale. Sarà

troni et amici con le risposte, e riusciranno tre tometti assai ben ordinati<sup>62</sup>. Io qui accluso gli invio l'intaglio del primo foglio di tutti e tre; e subito che saranno stampati glie ne farò capitare due corpi per codesta sua biblioteca.

Mi ricordo che V. P. R.ma mi scrisse in Roma per trovargli il primo tomo del P. Mastrie<sup>63</sup>: all'ora non risposi intorno a questo per le tante mie occupationi che ivi si havevano; ora li posso dire ch' havendosi tutto il corpo del detto autore ristampato in Venetia, stimo in Genova facilmente trovarà. Se V. P. R.ma comanda ch'io lo facci venire da Venetia e poi trasmetterlo in Genova sono per farlo, ma sarebbe far prolungare il viaggio al libro.

Del resto son tutto del mio P. R.mo Aprosio, cui professo affetti speciali e servitù senza pari e mentre la priego de' suoi comandi con baciargli affettuosamente la mano, con riverire a mio nome contesto Illustrissimo Patrone.

Di V. P. R.ma umilissimo, partialissimo et obligatissimo servo vero

F. Ludovico Scoto, min. con.

#### XIV. Bologna, 5 agosto 1679

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

siamo vivi o morti, corrono i mesi, e puoco men che gli anni senza sentire nuove di V. P. R.ma, di cui faccio stima si speciale che non ho termini di saperla esprimere. Io mi troverei qualche libro per codesta sua Biblioteca Aprosiana, ma forse trovarò gentile corriere ho per farglielo giungere. Priego V. P. R.ma a volerli compartire qualche suo avviso, e se più si fatica, e se i suoi libri seguenti il primo della *Biblioteca* sijno usciti alla luce. M'honori riverire a mio nome contesto Monsignor Illustrissimo tanto mio Signore, e mentre augurò a V. P. R.ma felicità e lunga serie d'anni, resto con baciarmi umilmente la mano.

Di V. P. R.ma umilissimo, devotissimo et obligatissimo servo

F. Ludovico Scoto, min. con.

---

volume in folio con diversi rami bellissimi, intagliati dall'Agnelli in Milano, e tocca ogni minutia, non che li gesti più eroici di questo Principe, già innamorato per fama del valore di V. P. R.ma» (G. PALLANTIERI, *Lettera all'Aprosio* 10 settembre 1673, edita in G.L. BRUZZONE, *Cinque lettere* cit., lettera II, p. 423).

<sup>62</sup> Ma uscirono?

<sup>63</sup> B Mastrus...

XV. Roma, 28 febbraio 1680

Reverendissimo Padre mio Signore Patrone singolarissimo,

prima dal mio partire da Bologna, il che fu ne' primi del corrente, da ove sono stato ad absente per alcun tempo per certi affari, tra l'altre fu consegnata una di V. P. R.ma per la quale hebbi avviso della sua lunga infermità estiva, del che ricevei quel disgusto si può supporre in un suo servo obbligato ed affettionato e non mancare di far memoria di suo persona col Signor Dottor ...gatro<sup>64</sup> suo cordiale, cui consegnai il ritratto di V. P. R.ma in carta, quale mi trovavo con un altro preso costà quando vi fui dalla sua innata cortesia. Hora che mi sono qui in Roma venutovi per quest'altro quaresimale, non lascio di riverirla come faccio con tutto l'affetto, desioso di poter incontrare suoi molti comandi, de' quali vivo ambiciosissimo.

Il Sommo Pontefice<sup>65</sup> hieri su le 22 hore ammesse al bacio de' suoi piedi tutti i predicatori destinati per questa quaresima in questa città e ci fece un bellissimo sermoncino intorno al modo che dovrem mantenere per predicare, volendo moralità e ... et inoltre che da pergami inculchiamo la riverenza alle chiese e che ci facciano a... le vanità donnesche, quali pensa estirpare in tutto. Infatti habbiamo un Sommo Pontefice che zela per la salute dell' anime, che vorrebbe tutte salve.

Io poi son sempre di V. P. R.ma, la di cui memoria sarà appresso di me sin alle ceneri. Havrei caro sentire se la *Biblioteca* sua *Aprosiana* sia in tutto finita di stampare, cioè se l' altri due tomi o libri sijno usciti alla stampa. La *Istoria delle rivoluzioni di Messina* è già stata stampata<sup>66</sup>, ma poche copie se ne vedono, ch'io non posso dire haverla veduta, a caggione che si vanno levando de medio tutte quelle copie si possono avere, e da chi V. P. R.ma se 'l può imaginare<sup>67</sup>. In tanto sono suo riveritissimo. Mi farà honore riverire a

<sup>64</sup> Cognome pressoché indecifrabile.

<sup>65</sup> Sommo Pontefice era Innocenzo XI (1676-1689).

<sup>66</sup> Si rinvia all'accenno nelle pagine propedeutiche. Ci sembrano sempre insostituibili le memorie coeve: V. AURIA, *Memorie varie nel tempo della ribellione di Messina dal 2 gennaio 1676 al 5 marzo 1685*, edite da G. DI MARZO, Palermo 1870.

<sup>67</sup> Invero la città e gli abitanti di Messina furono quanto mai vessati non soltanto con uccisioni ed esilii, ma perfino nel tentativo di privarli della loro memoria storica: « Dal campanile del Duomo, nella notte ... del 9 gennaio 1679, tutta la documentazione pergamenacea e cartacea venne raccolta in ventitrè sacchi e trasportata sulle spalle di portatori al Palazzo reale ... Col despojo il tesoro documentario messinese sparì nel nulla ». Cfr. F. GIUNTA, *Alla ricerca dell'archivio perduto*, in « Quaderni medievali », XXXV (1993), pp. 102-108 cit. in P. CAROLI, « Note sono le dolorose vicende ... »: *gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952)*, in *Spazi per la memoria sto-*

mio nome Monsignor Vescovo Promontorio, di cui vivo servo riverente et obbligato; et a V. P. R.ma bacio con ogni ossequio la mano, ratificandole la mia devotissima osservanza e pregandole dal Signore lunga serie d' anni a profitto de' letterati.

Di V. P. R.ma, cui soggiungo che il *Quaresimale* del Padre Negro è già uscito in un grosso volume in foglio con carattere maiuscolo<sup>68</sup>, stampato a spese del Signor Gran Duca di Toscana; mi dicono alcuni che sotto all'occhio non rieschi gran cosa la composizione, io però appena l'ho veduto et aperto. Umilissimo devotissimo e obligatissimo servo

F. Lud.co Scoto, minore conventuale.

---

*rica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 273-388, quivi p. 273, nota 1.

<sup>68</sup> L'opera risulta quanto mai rara, in ogni caso non è posseduta dalla Biblioteca Aprosiana.

# INDICE

## Studi

- FRANCESCO FERRANTE, *Le sequenze costruttive della chiesa di San Giovanni Battista a Isolabona* 5
- ANNA ESPOSITO - SANDRO NOTARI, *Tra val Nervia e val Verbone. In margine agli statuti comunali di Perinaldo del 1580* 27
- FRANCESCA DE CUPIS, *Altari e arredi marmorei del secondo Seicento a Ventimiglia: novità su Giuseppe Ferro e Giacinto Aicardo* 49
- GIACOMO CASARINO, *Malattia o sofferta simulazione? Un'improbabile "possessione diabolica" a fine Seicento. Padre Carlo Boasi, alla Certosa di Pesio* 61
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *Lettere di Padre Ludovico Scoto a Padre Angelico Apro시오* 91
- PAOLO VEZIANO, «*Li homini e done avevano il color del erba*». *La carestia a Isolabona (1810-1812)* 111

## Archivio della memoria

- MASSIMO VACCARI, *Ceriana 1910: alluvione e rinascita* 125
- LUIGI IPERTI, *Generazioni a confronto. Da Penna (Valle Roia) a Marsiglia. Emigrazione e ascesa sociale nella storia del comandante Pierre Jean Albert Iperti* 141

## Cronache e strumenti

- MARCO CASSINI, *Sulle tracce di Antonio Rubino (Sanremo, 1880 - Bajardo, 1964)* 169
- ANNA MCKENZIE, *La sopravvivenza dell'ape ligure a Kangaroo Island* 185



*finito di stampare  
nel 2015  
brigati tiziana  
via isocorte, 5  
tel. 010714535  
16164 genova-pontedecimo*